4.6

COESIONE SOCIALE E PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE

La scuola sta sempre di più assumendo consapevolezza del proprio ruolo di soggetto attivo della comunità civile, come spazio delle libertà e delle responsabilità, dei diritti e dei doveri.

Questo processo attraversa anche le questioni della gestione politica territoriale che, al contempo, si trova a dover affrontare le urgenze imposte dal contesto sociale in cui le istituzioni scolastiche operano.

Oggi più che mai i fenomeni sempre più diffusi di espressione del disagio giovanile che, ad esempio, può sfociare in veri e propri episodi di bullismo e di violenza, richiedono un sistema educativo proattivo che guardi allo studente e alla necessità che la classe e la scuola siano luoghi di assunzione di responsabilità delle esigenze e dei bisogni dell'altro.

Ampio spazio deve essere concesso allo sviluppo di sistemi di rete e di valorizzazione del territorio, proprio perché la rete rappresenta una forma di organizzazione complessa, funzionale all'attuazione del diritto al ben-essere.

Il Ministero, nell'impostare azioni a promozione del "Welfare dello Studente", inteso come modello di azione volto a promuovere stili di vita corretti, un'educazione alla salute e all'alimentazione sana, la necessità di agire per prevenire il disagio e fenomeni di bullismo e cyberbullismo, parte dai contenuti presenti anche nel Programma Nazionale "La Scuola al Centro".

"La Scuola al Centro" è un modello di intervento per prevenire la dispersione scolastica incentivando la coesione sociale e intervenendo su più fronti per il recupero del territorio (interventi su ambienti per l'apprendimento, per l'integrazione dell'offerta formativa) la riqualificazione delle periferie e per contrastare la povertà sociale che spesso si trasforma in povertà educativa. Il piano si rivolge ad una platea eterogenea composta dagli alunni della scuola stessa, dai loro genitori, dalla popolazione giovanile ed adulta del territorio.

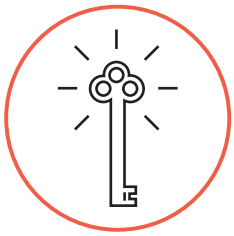
Occorre che anche la formazione degli insegnanti si confronti con la necessità di utilizzare metodi e modelli in grado di orientare l'azione educativa per fornire agli studenti strumenti per la lettura critica della realtà in cui vivono.

La scuola in tal modo si riappropria del ruolo di centro di promozione culturale, relazionale e di cittadinanza attiva nella società civile in cui opera, favorendo rientri scolastici e creando occasioni sistematiche di formazione, in grado di elevare il livello culturale e di benessere generale del territorio e di offrire opportunità di accesso e di mobilità lavorativa.

In questa ottica, occorre verificare il legame tra la progettazione e la didattica curriculari e iniziative che coinvolgono alunni e studenti, anche in orario extrascolastico, da parte di vari soggetti del territorio in un'ottica di offerte educative proposte da "comunità educanti" a cui la scuola potrà partecipare attivamente insieme a soggetti del terzo settore, associazioni di famiglie, associazioni culturali ecc. Questo è infatti uno degli obiettivi che

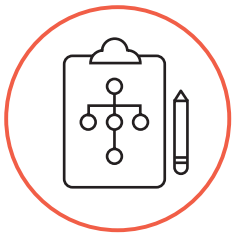
si pone il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, inserito nella Legge di stabilità 2016 (legge 208 del 28/12/2015, art. 1 comma 392-395), strumento recentemente previsto dal Governo in collaborazione con le Fondazioni di origine bancaria italiana che prevede la messa a disposizione di risorse sull'intero territorio nazionale per contribuire alla lotta di diverse forme di povertà educativa dei minori italiani, fenomeno che interessa in dimensioni crescenti aree estese del nostro Paese.

La formazione degli insegnanti potrà anche ricorrere, attraverso la presentazione di progetti anche di portata nazionale, alle risorse del Fondo per la povertà educativa minorile, che punta a riconoscere e a risolvere stati di marginalità che umiliano ed escludono bambini e bambine, ragazze e ragazzi, dentro e fuori il sistema scolastico, e che possono proprio trovare nella scuola il luogo in cui "essere fatti eguali".



CONTENUTI CHIAVE

L'educazione al rispetto dell'altro; il riconoscimento dei valori della diversità come risorsa e non come fonte di disuguaglianza; lotta alle discriminazioni; prevenzione del bullismo e del cyberbullismo; potenziamento delle competenze di base e delle "life skills"; didattiche collaborative, differenziazione didattica, misure compensative e dispensative; gestione della classe; ruolo delle figure specialistiche; ruolo del personale ATA; ruolo di altri soggetti del territorio appartenenti alla "comunità educante"; progettazione di interventi per il recupero del disagio e per prevenire fenomeni di violenza a scuola; metodologie didattiche curriculari e sviluppo di competenze complementari sviluppate anche in orario extrascolastico che concorrono positivamente al percorso educativo complessivo.



LINEE STRATEGICHE

- Promuovere la centralità dello studente e della persona con i suoi bisogni e le sue aspettative, attivando percorsi di formazione a partire da bisogni concreti e dalla realtà quotidiana;
- Rafforzare la capacità di ogni scuola di realizzare elevati standard di qualità per il benessere degli studenti e il recupero del disagio sociale anche attraverso la formazione di figure di referenti, coordinatori, tutor per il welfare dello studente e per la lotta al disagio sociale/bullismo;
- Rafforzare il ruolo del docente, individualmente e in gruppo, quale guida e accompagnatore nei momenti di difficoltà, di scelta e di decisione dello studente;
- Attivare percorsi di coinvolgimento delle famiglie in attività integrative da realizzare in orario scolastico ed extra-scolastico;
- Sostenere lo sviluppo di una cultura delle pari opportunità e del rispetto dell'altro;
- Favorire l'integrazione tra attività curricolari e attività extracurriculari con obiettivo di lotta alla dispersione scolastica, promuovendo

iniziative a forte valenza socializzante, quali, ad esempio, il teatro, le arti figurative, la musica, il canto, la lettura, le attività sportive, anche per potenziare il senso di appartenenza alla scuola, per favorire una interazione sistematica ed una corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia;

- Sviluppare il collegamento tra scuola e altri soggetti del territorio coinvolti nel percorso educativo degli studenti, in collaborazione con il terzo settore, le istituzioni locali e socio-sanitarie;
- Sostenere l'incontro tra didattica formale e metodologie di insegnamento informali, anche attraverso modelli di peer-education.

ESEMPI DI DESTINATARI

- Referenti di istituto o reti di scuole per il coordinamento delle azioni di promozione del welfare dello studente, di prevenzione del bullismo e della violenza e per il recupero del disagio sociale;
- Figure di supporto (mediatori, assistenti per la comunicazione, educatori, personale di collaborazione) per migliorare le capacità di progettazione integrata;
- Docenti dell'organico dell'autonomia;
- Dirigenti scolastici;
- Personale ATA.

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Formazione di figure di coordinamento su competenze psico-pedagogiche e sociali per prevenzione disagio giovanile nelle diverse forme e promozione del Welfare dello studente	Almeno 2 docenti per scuola (16.500)	A partire dal 2017
Personale ATA	Formazione su Welfare dello studente prevenzione disagio giovanile nelle diverse forme	16.500	A partire dal 2017
Dirigenti scolastici	Formazione su Welfare dello studente e prevenzione disagio giovanile nelle diverse forme	7.000	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Percorsi di tipo specialistico legati al fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo	8.500	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Coordinamento territoriale (ambiti)	650	A partire dal 2017